

Appalti, i sospetti e le inchieste L'era Alfieri finita in 175 giorni

L'arresto del 3 ottobre per l'affaire illuminazione. Poi il nuovo avviso e il processo

TERREMOTO A PALAZZO » LA STORIA

salerno

Un terremoto che va avanti da 175 giorni. Dall'alba dello scorso 3 ottobre, quando i finanzieri del Comando provinciale di Salerno e i colleghi della Compagnia di Eboli si recarono a Torchiara per eseguire l'ordinanza di custodia cautelare in carcere disposta dal gip del tribunale di Salerno, Annamaria Ferraiolo, su richiesta della Procura (Alessandro Di Vico il titolare del fascicolo) nei confronti di Franco Alfieri, l'uomo ritenuto chiave nell'inchiesta sugli affari degli appalti della pubblica illuminazione a Capaccio Paestum. La genesi del caos che ha travolto l'ex presidente della Provincia di Salerno e sindaco della città dei Templi, immediatamente sospeso dal prefetto Francesco Esposito, che restò in carcere per poco più di tre settimane, prima della decisione del Riesame che dispose i domiciliari, misura confermata lo scorso febbraio dalla Cassazione, spingendo il politico di spicco del Pd (sospeso già subito dopo l'arresto dal partito) a rassegnare le dimissioni dai suoi incarichi dopo lunghi mesi di impasse. Nel mentre, la situazione giudiziaria ha visto ulteriori sviluppi: per Alfieri è stato disposto il processo con il rito immediato proprio per l'inchiesta sull'affaire illuminazione, ha ricevuto un nuovo avviso di garanzia per un'altra indagine su tre appalti finiti sotto la lente della magistratura. Ieri l'ordinanza-bis di custodia ai domiciliari, chiesta e ottenuta dalla Dda di Salerno e firmata nuovamente dal gip Ferraiolo, per l'ipotesi di scambio elettorale politico mafioso.

L'affaire pubblica illuminazione.

La vicenda che ha generato il terremoto su Alfieri, quella degli affari sugli appalti della pubblica illuminazione, è arrivata come detto - già a giudizio. Ogni aspetto di questo procedimento - per cui sono imputate sei persone davanti ai giudici del secondo collegio della seconda sezione penale del tribunale di Salerno, fra cui la sorella del politico, Elvira Alfieri, imprenditori e funzionari del Comune pestano - potrà essere chiarita solo nelle prossime settimane: il 24 aprile, infatti, è fissata una nuova udienza dopo il rinvio della scorsa settimana. Resta, infatti, il nodo della competenza territoriale del tribunale di Salerno: per le difese, infatti, il reato più grave contestato agli imputati, quello della corruzione, è stato consumato a Torchiara, Comune cilentano sotto l'egida di Procura e tribunale di Vallo della Lucania. La base del ricorso presentato in Cassazione è rigettato dalla Suprema Corte lo scorso 14 febbraio. Da allora, però, tutti attendono le motivazioni della decisione: al momento

a Capaccio Paestum, infatti, hanno fatto scattare un'inchiesta parallela per presunti illeciti anche su altri tre appalti: in particolare, l'attenzione della Procura di Salerno si è soffermata sulle procedure per i lavori di un lotto della Fondovalle Calore, del prolungamento dell'Aversana e del sottopasso ferroviario della città dei Templi. I pm hanno contestato il concorso in turbata libertà degli incanti ma pure l'associazione a delinquere a sette persone: fra queste - oltre a imprenditori e funzionari della Provincia e del Comune di Capaccio - c'è anche il consigliere regionale Luca Cascone.

Il retroscena dalla nuova ordinanza.

Queste vicende non vengono praticamente mai affrontate nelle quasi 150 pagine d'ordinanza sul nuovo terremoto che ha travolto Alfieri. C'è un solo passaggio, emerso da un'intercettazione ambientale effettuata il 28 agosto del 2023: Roberto Squecco racconta a una persona tutto il suo malumore per le vicende giudiziarie che l'hanno colpito e per le evoluzioni - andato via via deteriorandosi - del rapporto con Franco Alfieri. E nell'ambito di questo discorso, dice al suo interlocutore che l'illuminazione pubblica «la sta facendo Alfieri, e come se li stesse facendo (i lavori, ndr) Alfieri» mentre l'altro uomo, poi, gli ricorda la ditta esecutrice, la Dervit di Roccadaspide, i cui vertici sono finiti a processo proprio con l'ex primo cittadino.

La posizione dei legali. «Pren-diamo atto di questa ulteriore iniziativa giudiziaria a carico del nostro assistito Francesco Alfieri e, pur non avendo avuto ancora modo di studiare gli atti, confidiamo di poter chiarire la sua estraneità», hanno detto all'Ansa di Domenicantonio D'Alessandro e Agostino De Caro, gli avvocati assistono Alfieri. «Peraltro, i fatti a lui addebitati risalgono ad epoca antecedente e prossima alla campagna elettorale del 2019, per cui dovrà essere considerato anche il profilo dell'attualità delle esigenze cautelari», il commento dei legali. *(al.mo.)*

riproduzione riservata

c'è soltanto il dispositivo con il rigetto, non si esclude che nelle motivazioni ci siano degli elementi che potrebbero evidenziare la necessità che sia il tribunale di Salerno a dover decidere nel merito.

Le indagini sugli appalti. A inizio dicembre, però, Alfieri è stato raggiunto da un ulteriore avviso di garanzia. Gli approfondimenti investigativi sui bandi per la pubblica illuminazione



Uno dei blitz della Finanza in Provincia; a destra, Alfieri in tribunale

